

L'INTERVISTA / 1

Sereni: sì a un confronto ma senza fare crociate

MARIA PAOLA MILANESIO

ROMA. «Si può riflettere sulla legge 194, ma senza toccarne i principi cardine». È cauta Marina Sereni, vicecapogruppo del Pd alla Camera, pur lasciando aperto una spiraglio alla discussione.

È un'eresia sostenere che si può rivedere la 194 sulla base dei progressi della medicina?

«Non è un'eresia ma è sbagliato pretendere di confrontarsi in maniera ideologica. Prima di iniziare qualsiasi dibattito, vanno considerati i dati oggettivi: la 194 è stata una buona legge, perché ha drasticamente ridotto l'aborto clandestino e promosso in larghe fasce di donne e coppie una cultura di procreazione responsabile. Ora le novità in campo scientifico, ma anche sul terreno della contraccezione, nonché la presenza di molte donne straniere nel nostro Paese - è tra di loro che più

spesso si ricorre all'aborto - non escludono che si possa aggiornare la legge, mantenendo però fermi i suoi

principi».

Teme che partendo da piccoli cambiamenti si intacchi l'impianto della legge?

«Avviamo una riflessione, un bilancio, controlliamo ciò che è accaduto, come viene attuata la 194. Scopriremo così che ci sono servizi che funzionano di più e altri che non funzionano affatto; che ci sono aree del Paese dove i consultori svolgono una effettiva funzione di prevenzione e altre realtà dove sono inesistenti. Soltanto successivamente potremo valutare se sia necessario qualche intervento sulla legge, che resta in larga misura ancora valida. Ma i principi cardine non si toccano: la maternità intesa come scelta consapevole; la tutela della salute e della dignità delle donne».

La senatrice del Pd Paola Binetti pronta a votare la mozione di Forza Italia sull'aborto. Come giudica questa scelta?

«È una posizione rispettabile, anche se io non la condivido. Tuttavia, credo che sia sbagliato identificare la

posizione di Binetti con quella di tutti i credenti del Pd. Molti, ad esempio, la pensano come me. C'è un modo di intendere la fede nel rapporto con la politica che rende possibile che credenti e non credenti lavorino assieme su temi anche molto delicati, come quelli etici. Indispensabili sono l'ascolto reciproco e la consapevolezza che le soluzioni trovate dalla politica sono tanto più accettabili quanto più accolgono punti di vista diversi».

Il Pd è ambiguo sui temi etici. Che cosa risponde a questa accusa, che vi viene rivolta

da alcuni alleati?

«Ritengo sbagliato affrontare temi tanto delicati trasferendoli solo sul piano della propaganda politica. Temo, però, che tutto questo non sia altro che la conseguenza di una logica iperproporzionalista della politica stessa. Questa polemica contro il Pd è più il frutto di una preoccupazione elettorale che non di un confronto ideale».

È sbagliato affrontare temi etici in chiave di propaganda politica

